SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

20° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 1984

Presidenza del Presidente REBECCHINI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale» **(733)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 3, 4 e *passim*

ALTISSIMO *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* . *Pag.* 8, 9, 10 e *passim*

CONSOLI *(PCI)* 15

FELICETTI *(PCI)* 13, 16, 18

LOPRIENO *(Sin. Ind.)* ..... 14, 15, 17 e *passim*

MARGHERI *(PCI)* ..... 3, 6, 7 e *passim*

PACINI, *relatore alla Commissione* 11, 12, 15

PETRARA *(Sin. Ind.)* 19

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 5, 13

URBANI *(PCI)* ..... 2, 3, 5 e *passim*

VETTORI *(DC)* 16

I lavori hanno inizio alle ore 11,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale» (733), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme per agevolare l'acquisizione da parte del servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di elementi di conoscenza relativi alla struttura geologica e geofisica del sottosuolo nazionale», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella seduta dell'11 luglio.

URBANI. Desidero innanzitutto esprimere il mio apprezzamento per l'audizione del direttore generale delle miniere e del direttore del servizio geologico del Ministero dell'industria che ha avuto luogo nella seduta di ieri, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, nel corso della quale è stato ampiamente trattato il problema affrontato con il provvedimento in esame, che è serio, importante ed urgente.

Il dibattito che ne è seguito non ha fatto altro, a nostro avviso, che confermare il giudizio da noi precedentemente espresso in materia e che ritengo opportuno richiamare.

Ci troviamo di fronte a un problema molto grave, che va ben al di là di questa «leggina», rappresentato dalla necessità di far sì che il servizio geologico sia all'altezza dei compiti che gli sono stati attribuiti.

Si è avuta anche conferma di quanto è stato affermato, in varie fasi e in vari momenti, nel corso degli ultimi quindici anni sia presso i due rami del Parlamento che in autorevoli congressi. Alla Camera dei deputati il relatore sul provvedimento oggi al nostro esame ha del resto ricordato le vivaci polemiche sorte in passato e le preoccupazioni manifestate dall'opinione pubblica.

Vi è, in particolare, un aspetto della vicenda che potremmo definire scandaloso. Altri potranno giudicare diversamente; tuttavia è un fatto oggettivo che vi sono carenze emerse già da quindici anni e che sono state riconosciute da tutti. Non starò qui ad elencare i disegni di legge presentati in passato nei due rami del Parlamento. Resta però il fatto che i diversi Governi che si sono succeduti da quando il problema si è posto con particolare urgenza (cioè dal terremoto del Friuli) non hanno fatto nulla per colmare i ritardi e le carenze del settore. Non intendo,

comunque, soffermarmi in questa sede sul problema delle responsabilità dei vari Governi in relazione alla situazione attuale.

L'aspetto scandaloso della questione è motivato dal fatto che ci troviamo in presenza di un livello strutturale molto basso rispetto ai compiti attribuiti al servizio geologico, per cui l'Italia è oggi il paese che nel mondo destina meno fondi a questo settore; il nostro Paese, tanto per citare un dato, spende meno dell'Angola e del Mozambico.

È possibile, a questo punto, approvare un provvedimento che, in qualche modo, attribuisce nuovi compiti al servizio geologico e che non ha alcun carattere di urgenza senza dare il segnale di un concreto mutamento di direzione? Per parte nostra, riteniamo che non lo sia. Pertanto preannunciamo la presentazione di un emendamento volto ad impegnare il Governo a presentare, entro sei mesi, un disegno di legge di riforma del settore. È questa, signor Presidente, una procedura che non dovrebbe mai essere seguita. Tuttavia, i precedenti sono molti.

PRESIDENTE. Sono brutti precedenti.

URBANI. No, signor Presidente; non sono tutti brutti.

PRESIDENTE. C'è il precedente degli enti per i grandi rischi industriali.

MARGHERI. Le motivazioni, signor Presidente, le vedremo poi. Del resto, lo stesso relatore alludeva ieri a una strozzatura tra la raccolta e l'utilizzazione dei dati.

URBANI. Come dicevo, non dovremmo adottare questa procedura se l'*iter* di formazione delle leggi si svolgesse in modo regolare. Le faccio presente, signor Presidente, che il caso da Lei citato (e che, peraltro, intendevo io stesso citare) è un caso clamoroso, che ha tuttavia consentito, nonostante le gravi inadempienze del Governo, di compiere qualche passo in avanti. Infatti non soltanto da talune parti politiche sono stati presentati disegni di legge ma si è anche arrivati ad un certo distacco della DISP. In sostanza, quindi, quella norma ha indubbiamente avuto un peso maggiore di quello che avrebbe potuto avere uno dei tanti ordini del giorno che si approvano e poi si dimenticano.

PRESIDENTE. Una volta, nel periodo prefascista, liberale e giolittiano, si diceva che il Governo un ordine del giorno o una croce di cavaliere non li avrebbe negati a nessun membro del Parlamento.

URBANI. Non so se si sia trattato del Governo di quel periodo. Certo si è trattato dei Governi a direzione democristiana degli ultimi quarant'anni. Su questo non vi sono dubbi.

PRESIDENTE. Sono peccati veniali, senatore Urbani.

URBANI. Noi non pensiamo che siano proprio peccati veniali. Pertanto, signor Presidente, nell'avanzare la nostra proposta coniughiamo due esigenze: il desiderio della maggioranza, che è stato sostanzial-

mente espresso, e la possibilità di modificare un provvedimento il quale, rimandato alla Camera, potrà essere subito approvato non avendo, come è stato detto, un carattere di grande urgenza.

Credo che, comunque sia, la nostra Commissione debba dare un segnale della propria volontà, anche se non è un segnale sicuro. Io, però, voglio fare atto di fede, nonostante le molte ragioni di scetticismo: se addiverremo a una approvazione ciò rappresenterà un impegno per il Governo, tanto più che il Governo stesso ha riconosciuto la gravità della situazione, così come l'ha riconosciuta anche il relatore.

Signor Presidente, non ho fatto un intervento di complemento della discussione generale, che sarebbe stato senza dubbio opportuno, ma desiderando pervenire a un accordo per l'approvazione del disegno di legge, preferirei proporre una modifica che, allo stato dei fatti, ci sembra essere più penetrante dal punto di vista dello stesso disegno di legge e di quell'impegno che deve consentirci di dare una risposta alla osservazione che è stata fatta dal dottor Iacobacci nella audizione di ieri, il quale in poche parole ci ha detto: «Io ho cercato di fare la mia parte e mi auguro che ora voi legislatori facciate la vostra». In questa frase pesava tutta una lunga serie di delusioni, nate in quei momenti in cui sembrava che tutti fossero d'accordo per legiferare, mentre in realtà non si è legiferato e non si è fatto nulla, creando una situazione paradossale di reale disagio. Dobbiamo a questo punto cercare di mettere a posto la nostra coscienza, esaltando lo spirito eroico e di sacrificio di pochi pionieri o, comunque, di pochi servitori dello Stato che restano sulla breccia fino all'ultimo, anche se ciò non può compensare la funzionalità e l'efficienza di un servizio di un paese moderno.

L'emendamento che noi vorremmo proporre è il seguente: «Entro sei mesi dall'approvazione della presente legge, il Governo si impegna a presentare in Parlamento un disegno di legge per la riforma del Servizio geologico nazionale che, potenziandolo nelle strutture, nel personale e nelle risorse, lo adegui alla esigenza di estendere i compiti e le funzioni sulla base della efficienza, dalla piena autorevolezza e dell'autonoma iniziativa e organizzazione, quale servizio pubblico fondamentale per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale del territorio nazionale, quale struttura essenziale anche per la ricerca, la conoscenza e la formazione di supporto ai programmi di protezione civile e di prevenzione delle forme di degrado del territorio e quale organo di controllo e di autorizzazione in materia geologica».

L'emendamento indica alcuni criteri che dovrebbero essere abbastanza ovvi, proprio per quello che qui è già stato detto da parte di tutti.

PRESIDENTE. A questo punto, io sarei più favorevole a considerare la opportunità della presentazione di un ordine del giorno di contenuto analogo all'emendamento testè prospettato. Sotto forma di emendamento la previsione di legiferare entro un certo termine ha avuto alcuni brutti precedenti e si può considerare un metodo aberrante che non so se protrà essere accolto.

URBANI. Tralascio di rilevare il termine «aberrante», in quanto è espressione di un'opinione che potrebbe essere discutibile. Ci sono diversi precedenti e la procedura può essere considerata normale. Data la gravità della situazione, noi dobbiamo compiere un atto che abbia un carattere vincolante e per questo l'emendamento che ho appena letto potrebbe essere inserito come articolo aggiuntivo alla fine del disegno di legge. Se il Governo si dichiarasse favorevole sarebbe la prova, dati i precedenti, della intenzione, da parte del Govero stesso, che tra l'altro non è responsabile, nella fattispecie, delle azioni dei Governi precedenti, di impegnarsi a risolvere un problema irrisolto ormai da quindici anni. Ora, io chiedo in particolare al ministro Altissimo perchè non dovrebbe essere accettata la formulazione di un emendamento ed eventualmente anche di altri emendamenti, presi di comune accordo e migliorativi del testo, quando il provvedimento in esame non riveste una particolare urgenza e potrebbe essere approvato dalla Camera la prossima settimana. Comunque, anche se fosse approvato con un mese o due di ritardo, dopo quello che abbiamo ascoltato, non cambierebbe nulla. Come avete sentito, infatti, è impossibile per il servizio geologico acquisire un maggior numero di dati che pure sarebbero utili, data la mancanza di strutture. Pertanto, anche se dovessero trascorrere altri due mesi (ma noi ci impegniamo a fare di tutto perchè la prossima settimana questo provvedimento venga approvato dalla Camera), non vediamo perchè questo impegno non possa essere accolto. Considerate, inoltre, che voi stessi avete riconosciuto la gravità e l'importanza del problema in questione.

Noi avanziamo dunque una proposta che viene incontro a queste esigenze e, d'altra parte, è normale che i disegni di leggi siamo emendati, quando necessario.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*.. Molto brevemente, signor Presidente, anche perchè abbiamo ascoltato nell'audizione di ieri l'opinione del direttore generale del servizio delle miniere e del dirigente del servizio geologico.

È noto che il servizio geologico nel nostro paese si trova in una condizione di grave disagio e che è necessario intervenire; su questo non ci sono motivi particolari di divergenza, è una situazione che ha delle motivazioni che però ora non sto qui ad enunciare. Vorrei solo ricordare che l'*impasse* che ha caratterizzato i Governi che si sono succeduti è stata determinata soprattutto dal fatto che fin dall'inizio non è mai stato ben chiarito se questo servizio dovesse rimanere nell'ambito del Ministero dell'industria o dovesse essere trasferito ad altro Ministero e questo dibattito ha fatto sì che nessuno prendesse decisioni al riguardo.

Ora, secondo me, piuttosto che continuare un dibattito di questo tipo, conviene potenziare comunque il servizio e poi, semmai successivamente, riprendere la discussione sul Ministero a cui tale servizio deve far riferimento. Pertanto il Ministero dell'industria è determinato non solo a procedere al potenziamento, ma anche a una revisone dei compiti istituzionali di questo servizio. A tale scopo il Ministro dell'industria ha istituito in questi giorni, con decreto

ministeriale, una commissione che in tempi brevissimi – meno dei sei mesi indicati dal senatore Urbani nel suo emendamento – dovrà fare delle proposte precise che il Ministero renderà operative. In particolare il Ministro, all'interno del piano previsto dall'accordo del 14 febbraio scorso per assunzioni nella pubblica amministrazione, ha già avanzato al Ministro della funzione pubblica la richiesta di una serie di assunzioni specifiche per il servizio geologico e quindi nel piano che a giorni sarà realizzato, perchè parte di un impegno che il Governo ha già riconfermato, questo primo problema troverà soluzione.

Pertanto inviterei il senatore Urbani a non insistere sull'emendamento, perchè – come ripeto – la volontà del Ministero è di procedere in questa direzione con tempi ancora più brevi rispetto a quelli da lui indicati. Ora l'emendamento Urbani non aggiunge e non toglie nulla; per di più, questo disegno di legge ha tutt'altra funzione. Esso infatti non fa altro che estendere ai privati l'obbligo di fornire notizie che oggi già esiste per gli enti e le istituzioni pubbliche. Quindi si tratta semplicemente di allargare al campione locale quello che oggi viene fatto da un campione parziale. È vero che per questo disegno di legge non vi è un'urgenza straordinaria, però è stato fatto presente ieri che più passa il tempo e più si perdono dati preziosi.

Inoltre, approvare il disegno di legge è già una dimostrazione della volontà di voler ripotenziare e ristrutturare il servizio. Quindi inviterei nuovamente il senatore Urbani a non insistere sull'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno che verrebbe sicuramente accettato dal Governo, in quanto esso è già impegnato in quella direzione, e a votare il disegno di legge in esame in modo da dare, già con questo provvedimento, un segnale ai dirigenti del servizio circa l'esistenza di una reale volontà di potenziarlo e di renderlo adeguato al pari dei servizi geologici degli altri paesi.

MARGHERI. Il rappresentante del Governo ha reiterato una richiesta, portando motivazioni che io vorrei mettere in discussione per tentare di convincerlo della efficacia del nostro punto di vista.

Innanzitutto il Parlamento non può essere messo in condizione di costante attesa di ciò che il Governo dispone, nella sua totale e piena autonomia, sul terreno amministrativo. Non si può cioè condizionare in alcun modo una esigenza politica di riforma legislativa all'emissione di atti amministrativi da parte del Governo: si tratta infatti di atti di natura diversa. Il che non significa che il Governo abbia il diritto-dovere di fare tutto quello che ritiene opportuno per il servizio geologico. Agisca, quindi, noi poi giudicheremo i suoi atti, come è nostro dovere, ma nella sua totale autonomia e anzi è anche suo dovere ricorrere a tutti i mezzi che ha per potenziare il Servizio geologico.

La questione quindi non riguarda assolutamente un problema di iniziativa legislativa ma è su un altro piano ed io vorrei che questo punto di vista metodologico fosse più spesso tenuto presente nei nostri lavori. Noi non possiamo creare infatti un'eccessiva interazione tra problemi amministrativi e legislativi perchè altrimenti va a finire che legiferiamo male e intralciamo anche l'azione di Governo che è più concreta, ha una sua specificità, una sua funzione ed è sottoposta al nostro controllo ed è un'altra cosa rispetto all'attività legislativa.

Pertanto come prima cosa, stabiliamo che siamo nell'ambito di una discussione di carattere legislativo e in proposito vorrei ribadire che nel disegno di legge in esame vi è una strozzatura che le ricordo e che tutti conosciamo e cioè: noi incarichiamo – oggi o domani, non so, io spero oggi – il Servizio geologico nazionale di raccogliere dei dati ma il Servizio geologico nazionale ci ha detto che è in grado sì di raccoglierli, soprattutto perchè aiutato negli organici dalle assunzioni già previste come ci è stato riferito ieri, ma non è in grado di elaborarli ed utilizzarli. Addirittura non è in grado nè di controllarne la veridicità (e su questo c'è un secondo emendamento che riguarderà le caratteristiche delle notizie da raccogliere) nè di controllarli ed elaborarli. A questo punto, se vogliamo approvare il testo così com'è, rispondo anche alla obiezione del Presidente, perchè condivido che legiferare per legiferare è un modo di procedere non corretto...

PRESIDENTE. Diciamo che è abnorme!

MAGHERI. Come ricordava il Presidente, siamo costretti a procedere in questo modo diverse volte (EGAM, EAGAT, ENEA, eccetera) perchè i problemi si accavallano in questo Paese, ma qui c'è una ragione in più, onorevole Presidente, e cioè che ci troviamo di fronte a un disegno di legge che, approvato così, sarebbe «monco» perchè con esso si chiede al Servizio geologico di raccogliere questi dati, sapendo benissimo che non li potrà elaborare: dobbiamo completare il dispositivo! Siccome non possiamo fare la riforma nella stessa legge, dobbiamo completare la legge ricorrendo, disgraziatamente, al metodo abnorme di predisporre un altro provvedimento. Può darsi che l'emendamento di cui sono cofirmatario non vada bene così, perchè dobbiamo completare il disegno di legge «monco» che stiamo per votare, il quale non è ingiusto – badate bene, perchè la mia non è una critica – ma se non diciamo come vogliamo provvedere, come Parlamento in sede legislativa, per mettere il Servizio geologico nazionale in grado di elaborare i dati, allora vuol dire che vogliamo un disegno di legge «monco». Abbiamo a disposizione soltanto il metodo, non legislativamente corretto, di impegnarci a predisporre un'altra legge, nel senso che chiediamo al Governo di presentarla e con questo ci impegniamo a legiferare in tempo molto breve. Infatti, se l'intenzione è quella di abbreviare i tempi, siamo perfettamente d'accordo.

La terza considerazione che voglio avanzare, proprio rispondendo alla richiesta del Governo, è che è verissimo che noi potremmo prendere atto sul piano politico, non di rapporto istituzionale Parlamento-Governo, della buona intenzione del Governo, in quanto ho detto prima che secondo me va stabilito un criterio che definisca l'attività amministrativa, di Governo e di controllo in modo molto netto, ma esiste anche una esigenza politica di poter prendere atto della buona intenzione del Governo anche sul Servizio geologico. Dico subito che non c'è in me, in via di principio, alcuna pregiudiziale su questo ma mi viene da chiedere se realmente lei, signor Sottosegretario, pensa che una situazione come quella presentataci ieri di uno squilibrio storico di quel genere (che non riguarda l'attuale Governo) per il quale il vicino

paese Francia ha 6.000 geologi mentre l'Italia ne ha 30 si possa correggere modificando gli organici!

Qui vi è una questione di struttura sulla quale dobbiamo dire subito al Servizio geologico, ai giornalisti, al Paese e a chi si interessa di queste cose che abbiamo intenzione di operare immediatamente. Penso che sia interesse del Governo impegnarsi a presentare entro un certo periodo un disegno di legge di riforma, e in particolare è interesse del Ministero dell'industria, perchè la confusione di ruoli a cui ha alluso il Sottosegretario, e che abbiamo scoperto anche ieri, potrebbe non favorire il concerto dei Ministri sulla formulazione della proposta di riforma. Il Parlamento con questo disegno di legge aiuta il Ministero dell'industria a effettuare rapidamente ed ultimare tutte le procedure necessarie per presentare la riforma. Ed allora, rovesciando il ragionamento, vorrei chiedere al Governo di non opporsi più alla presentazione di questo emendamento che sostiene una cosa su cui siamo tutti d'accordo in termini molto precisi.

Dobbiamo probabilmente discutere di più nel merito ma in questo momento, pur ribadendo che si tratta di un atto che non deve costituire precedente, in quanto non dovrebbe essere la norma quella di impegnarci a fare leggi per leggi, data l'eccezionale circostanza, chiedo che il Governo e la maggioranza approvino questo tipo di legislazione; si tratta – ripeto – di una circostanza eccezionale che dipende da un particolare stato di fatto.

PRESIDENTE. Mi pare che il problema sia stato posto in termini propri; c'è da decidere nel merito, e nel merito non vi è un contrasto. Mi sembra di rilevare, dai documenti pervenuti alla Presidenza di questa Commissione, che sia da parte della maggioranza che da parte del Gruppo comunista è stata espressa fondamentalmente la stessa opinione: vi è stata da entrambe le parti la proposta di adeguare il Servizio geologico nazionale ai compiti, alle responsabilità e alla funzione delicata e importante cui esso è preposto. La maggioranza, attraverso un proprio e motivato ordine del giorno, chiede che il Governo si impegni a procedere a questa riforma e alla ristrutturazione e potenziamento del Servizio. Il Governo potrà anche accettare, se lo riterrà più pregnante, l'ordine del giorno della maggioranza. L'opposizione chiede invece che ciò avvenga inserendo addirittura, dopo l'attuale articolo 4 del disegno di legge, un comma o un articolo aggiuntivo con cui si chiede in sostanza che il Governo sia obbligato formalmente per legge del Parlamento a procedere per legge alla riforma. Esistono dei precedenti al riguardo e sono stati richiamati. Vi è una prassi non costante, anzi molto controversa, in presenza di qualche precedente che mi permetterei di definire «brutto». In ogni caso poichè il ministro Altissimo, che è presente a nome del Governo, intende farci conoscere il suo parere, penso che sia utile ascoltarlo prima di porre in votazione i documenti.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi permetto di tornare su alcune considerazioni che certamente il Sottosegretario ha già svolto. Non devo illustrare alla Commissione gli ampi compiti istituzionali cui

deve sovrintendere il Ministro dell'industria ma devo dire che nel cammino delle esperienze vissute dal Ministero dell'industria ad un certo punto è emersa la vicenda del Servizio geologico connessa al problema delle miniere; devo dire strettamente connessa anche al problema della direzione delle miniere e a un aspetto più generale che riguarda quanto è avvenuto in Francia. Infatti personalmente ho avuto lunghi colloqui con i colleghi francesi nel campo dei rilievi del sottosuolo in ordine alle ricchezze minerarie del Paese.

Dico questo perchè noi siamo tradizionalmente abituati a considerare il nostro (ce lo hanno insegnato nel sussidiario di terza elementare) come un paese povero di materie prime. I sussidiari, però, sono rimasti uguali a quelli di 50 anni fa e non si è avuto l'aggiornamento delle conoscenze di quanto è avvenuto nel Paese.

MARGHERI. Possiamo ricordare la conferenza mineraria del 1956 tenutasi a Cagliari.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Probabilmente avremo la conferma che quanto è scritto nei sussidiari è vero però non possediamo dati scientifici che ci permettano di fare rilevazioni corrette.

D'altro lato ci possiamo riferire ai servizi geologici. Voglio riferirmi agli aspetti minerari e tralascio per un attimo i compiti fondamentali e importanti sotto il profilo degli assetti del territorio in termini di protezione civile e in termini di scelte in materia urbanistica e delle scelte collegate. Di questo argomento potremmo parlare a lungo. I servizi geologici esistono negli altri paesi mentre noi non possiamo dire di avere un servizio geologico: infatti noi disponiamo soltanto di un'etichetta che richiama il servizio geologico, ma che è una struttura rimasta uguale a quella esistente ai tempi di Giolitti e non è mai stata aggiornata, che non ha personale adeguato e in realtà non è strutturata in termini geologici.

Allora, avendo fatto anche riferimento a quello che avviene negli altri paesi, senza citare gli Stati uniti o l'Unione sovietica dove la presenza dell'esercito è determinante in questi servizi...

PRESIDENTE. Esiste addirittura il Ministero dell'ecologia.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*... ma citando semplicemente i paesi limitrofi, possiamo stabilire vari ordini di grandezza: in Francia si hanno 6 o 7 mila persone e altrettante in Germania addette a questo servizio, ognuna delle quali ha competenze particolari e in ogni caso differenti rispetto a quelle attribuite dal nostro servizio. Allora è evidente che di fronte a questa situazione non serviva mettere il pannicello caldo dell'assunzione di 50 persone e dell'assegnazione di 3 stanze in più; era necessario esaminare il problema *ab imis* ponendosi una domanda: che cosa deve avere il Paese per darsi una struttura sul piano geologico adeguata, moderna e correlata ai grandi obiettivi di sviluppo economico?

La risposta a questa domanda purtroppo non c'è ancora. Proprio per questo ho pregato il sottosegretario Sanese di fondare un gruppo di

lavoro per predisporre le linee in base alle quali realizzare un assetto nuovo del servizio geologico.

Questo è l'antefatto che sta dietro alla risposta data alle richieste della Commissione industria del Senato, risposta che io mi rendo conto essere assolutamente inadeguata rispetto all'entità del problema. Per fortuna in questo caso non esistono primogeniture; d'altro lato questo dibattito è stato avviato molto tempo fa dai Governi precedenti. Esistono però problemi di collocazione che rimangono invariati. Ritengo che sarà opportuno, quando saremo alla metà del lavoro che deve essere svolto, tenere una riunione informale con la Commissione industria del Senato, che ha affrontato il problema in questi giorni, per avere suggerimenti: infatti riteniamo che nell'ambito del servizio geologico sia opportuno avere delle decisioni aperte.

PRESIDENTE. Questo potrà essere obiettivamente utile e faciliterà tutti i lavori successivi.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Su questi argomenti non ci sono segreti ma necessità di collaborazione anche perchè si tratta di problemi molto delicati. Infatti la competenza a decidere in materia è molto controversa: la rivendica la Presidenza del Consiglio, alcuni sostengono che deve rimanere al Ministero dell'industria, altri che parzialmente deve essere attribuita al Ministero dei lavori pubblici, al futuro Ministero dell'ecologia e al Ministero della protezione civile. Vi è un'ampia serie di questioni.

Sotto questo profilo le indicazioni, ripetute anche dal Sottosegretario che si occuperà in prima persona di questa materia, vanno nella direzione di suscitare il minimo di gelosie possibili tra i vari Ministeri. Se partiamo da un problema di domanda è necessario trovare la risposta adeguata. Forse la collocazione ideale (anticipo alcune cose ma le decisioni verranno discusse in Commissione) è la Presidenza del Consiglio, organo misto che comprende anche competenze in settori estranei all'Industria, la quale si occupa soltanto del problema delle miniere mentre i vari aspetti di ordine ecologico sono di competenza dei vari Ministeri.

L'idea su cui si sta lavorando era, soprattutto sotto l'aspetto istituzionale della collocazione, di lasciare una griglia di soluzioni aperte con tutti i pro ed i contro delle possibili soluzioni. Successivamente si pensava di richiedere al Parlamento le indicazioni necessarie, dato che in questa materia non esistono indicazioni ricorrenti.

Quindi su qualcosa si sta già lavorando e, signor Presidente, voglio sottolinearlo non come atto doveroso, di omaggio alla Commissione, ma come atto di ascolto dei suggerimenti della Commissione in modo che questo disegno di legge possa essere varato con il maggior numero di consensi possibile. Il Governo fa in questa sede queste dichiarazioni affinchè rimangano verbalizzate; resta però il problema dell'inserimento di questo servizio.

Condivido con il Presidente il totale scetticismo circa il modo di legiferare attuale. Posso parlare per esperienza personale perchè ho subito le conseguenze di questo modo quando ero Ministro della sanità; infatti tutti sapete che la legge di riforma sanitaria è costellata da

termini perentori entro i quali il Governo dovrebbe legiferare. Tutti sapete altrettanto bene, però, che con questi termini imposti per legge il Governo non sarà mai in grado di rispettare i suoi impegni. Ricordo per tutti il Piano sanitario nazionale che doveva essere presentato entro 6 mesi, cioè entro il gennaio 1979, e che a tutt'oggi, siamo nel 1984, il Parlamento non ha ancora approvato.

Credo che l'ordine del giorno sia la soluzione più corretta sotto questo profilo, salvo per quanto riguarda il profilo politico del problema, non soltanto in termini di urgenza, che sono da confermare, ma rispetto all'esigenza precisa che il Governo sente di ascoltare le forze politiche ed il Parlamento, anche in termini di collaborazione per la migliore soluzione del problema stesso. Questo è l'intento del Governo che io qui intendevo confermare.

PRESIDENTE. Mi sembra che quanto detto dal Ministro ci confermi che non ci sono problemi, nè tra maggioranza e minoranza, nè tra Parlamento e Governo, nè sul piano dei contenuti. È sul piano dei modi del procedere che ovviamente tra maggioranza e minoranza si ipotizzano due strade distinte.

A questo punto, in base al Regolamento, devo procedere alla votazione dell'ordine del giorno, dopo aver chiesto il parere del Governo in proposito. Devo rilevare che le dichiarazioni rilasciateci dal Ministro sono molto importanti e lasciano trasparire un impegno del Governo in proposito che non è da sottovalutare soprattutto perchè, data la sede deliberante, queste stesse dichiarazioni sono state interamente verbalizzate.

MARGHERI. Signor Presidente, in questo modo noi risolviamo proceduralmente un problema politico. La votazione di questo ordine del giorno, fatta in base al Regolamento, è infatti politicamente pregiudizievole per il voto sul nostro emendamento. Infatti chi voterà favorevolmente su questo ordine del giorno si collocherà per necessità di cose in una posizione ostile rispetto all'emendamento medesimo. Noi in questo caso insisteremo nel mantenere l'emendamento. Andrà allora a finire che quella volontà comune cui si faceva riferimento non ci sarà più perchè conteranno solo i voti e la maggioranza finirà, così, per votare contro qualcosa che era nelle sue intenzioni. Che ciò sia altrettanto aberrante che legiferare per legiferare è evidente.

Il Ministro ha assunto un atteggiamento formalmente agnostico in merito alla procedura che si richiede di adottare. Potrei rovesciare il suo ragionamento finale: se, cioè, l'ordine del giorno è meno impegnativo dell'emendamento, le critiche che lo stesso Ministro muove nei confronti dell'emendamento possono essere raddoppiate o triplicate per l'ordine del giorno. Tuttavia poichè insistiamo perchè si arrivi a un risultato propongo alla Commissione una breve sospensione dei lavori per un approfondimento della materia che consenta di superare l'*impasse*.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Concordo con la proposta avanzata dal senatore Margheri.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, non facendosi osservazioni la proposta del senatore Margheri si intende accolta.

I lavori vengono sospesi alle ore 12,15 e sono ripresi alle ore 12,25.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori dianzi sospesi. Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Deve ora essere svolto il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Pacini, Margheri, Urbani, Vettori, Leopizzi e Fiocchi:

«La 10ª Commissione permanente del Senato,

udita la relazione del senatore Pacini;

tenuto conto dell'audizione di funzionari ministeriali ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, dello svolgimento del dibattito e delle dichiarazioni del Governo,

impegna il Governo:

a presentare, entro sei mesi dall'approvazione del disegno di legge n. 733, un disegno di legge per la riforma del Servizio geologico nazionale che, potenziandolo nelle strutture, nel personale e nelle risorse, lo adegui all'esigenza di estendere i compiti e le funzioni sulla base dell'efficienza, della piena autorevolezza e dell'autonoma iniziativa e organizzazione, quale servizio pubblico fondamentale per la salvaguardia e l'utilizzo ottimale del territorio nazionale, quale struttura essenziale anche per la ricerca, la conoscenza e la formazione di supporto ai programmi di protezione civile e di prevenzione delle forme di degrado del territorio e quale organo di controllo e di autorizzazione in materia geologica.

Impegna altresì il Governo a riferire sui lavori preparatori della riforma del Servizio geologico».

(0/733/1/10) PACINI, MARGHERI, URBANI, VETTORI, LEOPIZZI, FIOCCHI

URBANI. Signor Presidente, riteniamo del tutto valido il contenuto dell'ordine del giorno in esame in quanto corrisponde alla lettera al testo dell'emendamento da noi presentato. Ciò rappresenta senz'altro un fatto positivo.

Esiste tuttavia, una questione di credibilità che non è, per la verità, da riferirsi tanto a questo Governo quanto, invece, ai Governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni.

PACINI, *relatore alla Commissione*. Una questione di credibilità *a posteriori* su Governi che non ci sono più!

URBANI. La questione di credibilità si pone per il fatto che impegni molto più vincolanti di questo sono stati disattesi.

PRESIDENTE. La questione di credibilità che il senatore Urbani ha posto è da riferirsi alla scarsa attendibilità degli ordini del giorno. Il

discorso, però, potrebbe forse andare molto al di là degli ultimi quindici anni. Si potrebbe addirittura risalire ai Governi prefascisti.

Tuttavia è anche vero (lo dico per rassicurare il senatore Urbani) che accanto a tanti ordini del giorno disattesi ve ne sono stati altrettanti ai quali i Governi si sono attenuti. La stessa storia parlamentare può confermare questa affermazione; in qualunque momento è possibile fare una ricerca.

FELICETTI. Sarebbe meglio non farla una ricerca simile!

URBANI. La questione di credibilità, signor Presidente, risiede nella stessa necessità di procedere a una riforma del Servizio geologico nazionale: pertanto, non posso non avanzare un'osservazione.

È contro l'intelligenza di chiuque ascrivere a responsabilità dell'opposizione il fatto che impegni contenuti negli ordini del giorno vengano poi disattesi. Non esistono argomenti validi per sostenere che non si debbano mettere in atto tutti gli strumenti necessari (compresi quegli emendamenti che, dal punto di vista dell'eleganza legislativa, sarebbe meglio non formulare, come, ad esempio, quelli in cui si dica: «in attesa di ...») e per scaricare poi sull'opposizione responsabilità che sono, invece, del Governo. Infatti non si capisce perchè il Governo assume, sia con ordine del giorno che con disposizioni legislative, impegni che poi non mantiene scaricandone la responsabilità sull'opposizione. Francamente, tutto ciò, come ripeto, va contro l'intelligenza di chiunque.

Pur riconoscendo l'importanza del fatto che l'ordine del giorno in esame è di contenuto analogo all'emendamento da noi presentato, manteniamo le nostre riserve. Infatti un impegno contenuto in un provvedimento sarebbe certamente molto più vincolante per il Governo di quello contenuto in un ordine del giorno. Tuttavia, prendendo atto di questo atteggiamento costruttivo, ritiriamo l'emendamento da noi presentato e preannunciamo la presentazione di una proposta di modifica del primo comma dell'articolo 1 del provvedimento in discussione in cui si impegna il Governo a presentare, entro un anno, il disegno di legge di riforma del Servizio geologico nazionale.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato.

SANESE, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ora ai voti l'ordine del giorno dei senatori Pacini, Margheri, Urbani, Vettori, Leopizzi e Fiocchi.

È approvato.

Lo svolgimento dell'ordine del giorno è così esaurito.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

(*Obblighi di informazione nei confronti del Servizio geologico*)

Chiunque intenda eseguire nel territorio della Repubblica studi ed indagini, a mezzo di scavi, pozzi, perforazioni e rilievi geofisici, per ricerche idriche o per opere di ingegneria civile, al di sotto di trenta metri dal piano di campagna ovvero a mezzo di gallerie suborizzontali o inclinate di lunghezza superiore ai duecento metri, deve darne comunicazione al Servizio geologico della Direzione generale delle miniere del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro trenta giorni dall'inizio degli studi e delle indagini, indicando su apposite mappe la localizzazione degli studi e delle indagini programmati e deve fare pervenire al Servizio geologico, entro trenta giorni dall'ultimazione degli studi e delle indagini, una dettagliata relazione, corredata dalla relativa documentazione, sui risultati geologici e geofisici acquisiti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato può modificare con proprio decreto, sentito il Comitato geologico, i limiti delle dimensioni indicate nel primo comma.

A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Il primo è del senatore Urbani e tende a premettere al primo comma le parole: «In attesa della riforma del Servizio geologico nazionale».

Il secondo è del senatore Loprieno e tende ad aggiungere, alla fine del primo comma, le seguenti parole: «La relazione deve essere redatta da un geologo iscritto all'Albo professionale».

LOPRIENO. Pur avendo votato a favore dell'ordine del giorno approvato poc'anzi dalla Commissione, non ritengo che vi siano sufficienti garanzie che il Governo vi si attenga.

Per esperienza personale (mi riferisco ad almeno due ordini del giorno cui sono stato interessato: quello relativo alla indagine conoscitiva per l'innovazione tecnologica e quello relativo alla riforma delle stazioni sperimentali) non ho alcuna fiducia negli ordini del giorno. Gli ordini del giorno proposti, infatti, furono accolti dal Governo ma ad essi non è stato dato seguito. A parte questo, un motivo alla base del mio emendamento, che presenta un notevole valore sostanziale, è l'inesistenza del Servizio geologico nazionale dal punto di vista operativo per il controllo delle conoscenze geologiche italiane; un altro motivo, relativo allo stesso intendimento del disegno di legge, è quello di arricchire, completare e perfezionare la banca dati delle conoscenze geologiche italiane: tenendo conto di quello che possono essere le validità scientifiche e tecniche delle informazioni che arriveranno al Servizio geologico nazionale, l'articolo 1, così come è, non specifica in che modo debba essere fatta la relazione e su quali dati tecnici e scientifici si debba basare ed, inoltre, non garantisce sufficientemente che le informazioni siano tali da costituire un arricchimento delle conoscenze sulla situazione geologica italiana. Pertanto il mio emendamento propone di aggiungere alla fine del primo comma che sia

stabilito che la relazione sia redatta da un geologo iscritto all'albo professionale, in quanto ciò offre l'unica garanzia che i dati contenuti nella relazione abbiano una validità tecnica e, come tali, possano essere validamente acquisiti dal Servizio geologico nazionale.

CONSOLI. L'emendamento risponde alla logica per cui le informazioni devono essere qualificate e, pertanto, offre una garanzia in tal senso. Ma ciò rappresenterebbe un aggravio dei costi al quale si potrebbe ovviare nel seguente modo. Per lavori di maggiori dimensioni può essere necessaria una perizia firmata da un geologo ma per lavori più correnti e di minori dimensioni il Ministero, più opportunamente, potrebbe provvedere a redigere una regolamentazione. Quindi, il problema delle relazioni teniche, più che in questa sede, dovrebbe essere risolto in sede regolamentare.

PACINI, *relatore alla Commissione.* Convengo con la validità del contenuto dell'emendamento ma ritengo che in questa fase della discussione sia preferibile non approvarlo, essendo piuttosto più opportuna la redazione da parte del Ministro di una normativa attuativa del disegno di legge a cui attenersi in futuro.

ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Concordo con il relatore e ritengo che si possa accogliere anche il suggerimento del senatore Consoli per una regolamentazione che distingua tra piccola e grande utenza.

PRESIDENTE. Ascoltati i pareri del relatore e del Governo, chiedo al senatore Loprieno se intende insistere nella presentazione del suo emendamento.

LOPRIENO. Insisterei nella presentazione del mio emendamento perchè mi sembra pienamente giustificato dalla particolarità della carenza alla quale vuole ovviare.

URBANI. Sono del parere che la questione debba essere chiarita nel testo legislativo. Mi sembra che le opinioni dei più, del relatore e del Governo si rivolgano in una certa direzione. Ora il punto è questo: io sono dell'opinione che ci troviamo di fronte a un'altra gravissima carenza nel nostro paese, quella cioè della scarsa o nulla utilizzazione della professionalità geologica. Questo è il punto politico unitamente a quello relativo al Servizio geologico nazionale. Al riguardo, però, non dobbiamo cadere nell'equivoco – che può risultare molto grave – di pensare che queste funzioni possano poi essere assolte, in sede di verifica, dal Servizio geologico nazionale. Noi infatti abbiamo bisogno di una struttura che inserisca la competenza geologica in tutto il paese a diversi livelli, che quindi faccia sì che, come in ogni paese avanzato, non ci si rivolga più per qualsiasi cosa al geometra ma anzi si cancelli tale figura, sostituendola con diverse professionalità; così anche in Italia – sempre a metà tra paese moderno e paese arretrato – la questione della professionalità geologica trovi soluzione nel senso che in una serie di progetti deve essere prevista la figura del geologo specializzato.

Questo è il punto della questione, tenendo anche conto del fatto che è vero che vi è un interesse di categoria ma, una volta tanto, tale interesse coincide pienamente con quello nazionale. E non si tratta di interessi corporativi in quanto in proposito ancora non si può parlare di corporazione perchè – come Ella sa bene, signor Presidente – si ha una corporazione solo quando un gruppo professionale si trasforma, per ragioni di potere, in un organismo chiuso al fine di far prevalere i propri interessi ma questo non accade nel nostro caso perchè i geologi oggi sono molto deboli.

Detto questo, vorrei aggiungere che la presenza di un efficiente servizio geologico avrà anche la funzione di controllare e verificare gli atti che gli verranno sottoposti. In proposito, signor Presidente, ritengo che questa questione ne ponga in prospettiva un'altra e cioè se non si debba introdurre per determinati lavori, naturalmente da precisare, l'istituto della licenza geologica che dovrebbe essere rilasciata dal servizio, così come esiste una licenza generica di carattere edilizio. Ma, al di là di questo, che è di secondaria importanza, ci tenevo a sottolineare il merito della questione, tanto più che le ragioni per cui il Governo non accoglie il nostro emendamento sono di carattere procedurale e non sostanziale. Pertanto mi auguro che in ogni caso questa problematica sia tenuta presente nel momento in cui il Ministro con i fatti dimostrerà che la mia riserva era del tutto infondata ed elaborerà il progetto per il nuovo servizio geologico.

VETTORI. Sono del parere che questo emendamento non vada accolto per una serie di ragioni che sinteticamente espongo.

Innanzitutto ritengo più logico che tali modalità siano fissate con atto regolamentare o comunque amministrativo perchè non è vero che i geologi sono così deboli come sostiene il senatore Urbani, anzi quei pochi che funzionano fanno passare tutto per le loro mani. In secondo luogo, poi, non possiamo fare affidamento su geologi il cui numero abbiamo lamentato essere insufficiente mentre vi sono altri tecnici che possono supplire alle necessità di queste operazioni. In terzo luogo desidero che questo disegno di legge non torni alla Camera dei deputati e concluda il suo *iter*. Infine mi sforzo, purchè il disegno di legge vada avanti, di non introdurre a proposito del provvedimento al nostro esame una riserva grossissima circa la lesione di competenze in materia di cave e miniere e di polizia mineraria spettanti ad alcune regioni a statuto speciale.

Per queste ragioni voterò contro l'emendamento.

FELICETTI. Vorrei fare una dichiarazione a titolo personale. Io sono del parere che la questione debba essere certamente regolamentata per offrire tutte le garanzie che sono alla base dell'emendamento presentato. Sono tuttavia dell'opinione che la questione possa essere rinviata a un regolamento di attuazione, e per una ragione di principio di carattere generale, per la quale ritengo che le leggi non debbano essere eccessivamente appesantite e dettagliate, e per una ragione pratica, perchè è difficile nel testo di un provvedimento fare distinzioni tra grandi, medi e piccoli interventi.

Quello che però deve essere chiaro è che bisogna fare riferimento nel disegno di legge all'obbligo dell'approvazione di questo regolamento, altrimenti, anche in questo caso, andiamo a una affermazione di principio cui può nel concreto non seguire nulla.

In questo senso, non sono d'accordo con la preoccupazione espressa dal senatore Vettori di apportare modifiche che possano far ritornare questo provvedimento all'altro ramo del Parlamento. Se abbiamo infatti la consapevolezza di poter determinare un miglioramento del testo sottoposto al nostro esame, tra l'altro non trattandosi di un provvedimento urgentissimo, abbiamo il dovere di esporre all'altro ramo del Parlamento le nostre preoccupazioni.

Per questi motivi ritengo che debba essere tenuto in considerazione lo spirito che anima l'emendamento, con la modifica che ho appena illustrato.

PRESIDENTE. Vorrei fare anche io una osservazione. Proprio per le ragioni addotte dal senatore Felicetti, su cui concordo pienamente, quelle cioè di non rendere, come talvolta facciamo, troppo penetranti i testi legislativi, ritengo sia assolutamente inutile non solo inserire quanto specificamente propone il senatore Loprieno, ma anche il richiamo all'eventuale regolamento di attuazione della legge che va da sè il Governo dovrà emettere e che quindi non si vede perchè debba intanto appesantire il testo in esame.

MARGHERI. Questo è l'esatto contrario di quello che ha detto il senatore Felicetti.

PRESIDENTE. Proprio perchè non c'è bisogno di aggiungere nulla e di legiferare in termini più europei e pragmatici – come mi sembra indichi nella prima parte del suo intervento il senatore Felicetti – ritengo inutile richiamare qui l'esigenza di fare leggi eccessivamente dettagliate.

URBANI. Signor Presidente, vorrei fare una proposta di riformulazione dell'emendamento in questione. Penso che sia opportuno rendere la legge più snella, perchè l'unica riserva è che tale norma possa essere prevista per legge, trattandosi di professioni; tuttavia, se non è possibile fare altrimenti, facciamolo pure per legge! Credo che l'emendamento possa essere modificato, se il presentatore lo ritiene opportuno, nel senso di dire specificamente che «le modalità di esecuzione saranno fissate da un apposito regolamento di esecuzione».

LOPRIENO. Signor Presidente, pur accettando questa dizione sulla base della critica che faceva il senatore Consoli, secondo la quale la situazione è molto articolata, vorrei soprattutto sottolineare un fatto (e mi riferisco anche a ciò che diceva il senatore Vettori): non abbiamo alcuna possibilità di dare un contributo reale ai provvedimenti di legge. Ho già detto che alla Camera, in relazione alla discussione che si è svolta su questo provvedimento di legge, non è stato minimamente affrontato il problema della qualità delle informazioni. Noi abbiamo sollevato questo problema non tanto per difendere l'Ordine dei geologi

quanto soprattutto perchè sembra che vi sia una serie di contraddizioni. Da una parte si parla di sviluppo delle conoscenze scientifiche e di maggiore utilizzazione della qualificazione professionale, dall'altra si utilizza una politica ancora «preartigianale».

Il contenuto e il valore del mio emendamento erano proprio quelli di richiamare l'attenzione su questa esigenza che non è espressa nel provvedimento. Ho già detto che questo disegno di legge presenta una mancanza molto grave, quella cioè di non fare alcun riferimento alle esigenze del Servizio geologico nazionale e quindi di non qualificare il contenuto. E allora, su questa base, proprio per sottolineare di non voler presentare emendamenti solo per far perdere tempo, ma per fare in modo che la discussione abbia un significato, accetto il nuovo testo proposto dal senatore Urbani e ritiro il mio emendamento.

FELICETTI. Signor Presidente, anch'io concordo con questa proposta.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'emendamento testè presentato dal senatore Urbani.

Non è approvato.

Ricordo che a tale articolo era stato presentato anche un altro emendamento da parte del senatore Garibaldi. Stante l'assenza del presentatore tale emendamento si considera decaduto.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi:

Art. 2.

(*Poteri del Servizio geologico*)

Il Servizio geologico può eseguire gli opportuni sopralluoghi per avere diretta cognizione dei fenomeni naturali osservabili nel corso dell'esecuzione degli studi e delle indagini di cui al primo comma dell'articolo 1 della presente legge e richiedere la documentazione relativa a scavi, pozzi, perforazioni e gallerie di dimensioni inferiori a quelle indicate nel primo comma dello stesso articolo 1.

È approvato.

Art. 3.

(*Sanzioni*)

Nei casi di inosservanza degli obblighi previsti dal primo comma dell'articolo 1 della presente legge o di mancata ottemperanza, nel termine all'uopo assegnato in ogni caso non inferiore a quindici giorni,

alle richieste del Servizio geologico di cui al successivo articolo 2 è irrogata la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquecentomila a lire cinque milioni.

Al procedimento si applicano le norme contenute nella legge 24 novembre 1981, n. 689.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Passiamo alla votazione finale.

PETRARA. Molto brevemente voglio annunciare il voto contrario del Gruppo comunista: infatti noi riteniamo che in questa circostanza si sia perduta un'occasione per avere una valutazione globale della struttura, dei compiti, dell'adeguatezza delle funzioni e anche delle prospettive del Servizio geologico nazionale. Sia chiaro che noi non siamo preconcettualmente contro questo articolato anche perchè, tutto sommato, si tratta semplicemente di una leggina che rende obbligatorio per chiunque voglia fare uno scavo o un pozzo, cioè eseguire una perforazione, fornire adeguate informazioni al Servizio geologico nazionale e i dati necessari per avere una mappa che permetta una migliore conoscenza del territorio. Ci dichiariamo contro questa leggina semplicemente perchè riteniamo che si sia perduta un'occasione che doveva vedere questo ramo del Parlamento impegnato nel definire una più chiara riforma del servizio, nel definire i compiti che il servizio stesso è chiamato a svolgere nell'interesse della collettività nazionale, nel potenziare ed adeguare le strutture del servizio a questi compiti e soprattutto nell'eliminare una serie di sovrapposizioni che oggi esistono a vari livelli.

In sostanza si tratta di riattivare le energie disponibili tra i diversi istituti oggi operanti in Italia. Quindi, ancora una volta, nonostante gli ordini del giorno che impegnano il Governo a presentare uno schema di riforma, abbiamo perduto una grossa occasione.

Signor Presidente, noi ci dichiariamo contrari anche perchè abbiamo visti respinti alcuni emendamenti da noi presentati che miravano a vincolare in qualche modo il Governo a presentare nei prossimi mesi questa riforma del servizio. Perciò noi annunciamo il nostro voto contrario alla leggina e proponiamo, a norma dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, di presentare una relazione in Aula per sviluppare in quella sede un ampio dibattito su questa materia. Infatti riteniamo che debba essere richiamata l'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica su un servizio come questo che noi giudichiamo indispensabile e che pensiamo sia giunta l'ora di adeguare ai compiti cui è chiamato.

Queste sono le motivazioni per cui il Gruppo comunista esprime il suo voto contrario.

LOPRIENO. In rappresentanza del Gruppo della Sinistra indipendente dichiaro che voterò contro questo disegno di legge perchè mi sembra non valido sia sotto il profilo formale che sotto il profilo sostanziale. Voterò contro anche perchè, visto lo svolgimento della

discussione degli emendamenti e più in generale del disegno di legge, mi sembra sia l'affermazione di un principio su cui dovremmo seriamente riflettere. Si sta cioè affermando l'esigenza di negare e non riconoscere la validità di un possibile contributo tecnico-politico da parte dei due rami del Parlamento: infatti per una serie di ragioni, a volte temporali, altre volte politiche, noi non riusciamo mai a incidere sostanzialmente con un contributo valido sui diversi disegni di legge che si discutono in questa come in altre Commissioni. Questo è un aspetto estremamente negativo sul quale ritengo sia necessario riflettere. Quindi dichiaro che voterò contro questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 13,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO